

L'esperienza: un valore in più

DI PINO TURI*

Lincontro della notte del 24 aprile, che ha suggellato l'accordo tra il governo e le organizzazioni sindacali della scuola, ha riservato tante gradite novità. Quella più evidente è che, a Palazzo Chigi, si è parlato, finalmente, di scuola. Con l'accordo, si realizza un segmento del programma di governo, da qui alla definizione della legge di Bilancio, discusso e condiviso con le rappresentanze dei lavoratori. Nell'intesa sono stati condivisi valori e principi alla base del modello di scuola che un Paese moderno deve darsi, la cui funzione didattica ed educativa torna ad avere una posizione centrale negli equilibri di una democrazia di respiro europeo, che ambisce ad elevare la crescita sociale ed economica del Paese. Investire sul personale, superare l'emergenza retributiva, riconoscere al personale Ata il lavoro e le professionalità, risolvere, con un piano strategico l'endemico fenomeno del precariato nella scuola, sono i punti sui quali c'è stata convergenza. Al punto da revocare lo sciopero.

Si tratta ora di mettere in cantiere i tavoli tematici per dare attuazione all'intesa politica raggiunta. La questione del personale precario è uno dei nodi più complessi da sciogliere. L'accordo ha il merito di sbloccare la situazione di stallo determinata dai veti incrociati, posti tra i contraenti del contratto di governo, circa l'idoneità degli attuali precari a svolgere la funzione docente, fino a negare una fase transitoria e lasciare al solo concorso ordinario il reclutamento, sia pure con una riserva di posti e senza preselezione per i precari. Con l'intesa, invece, si introduce la fase transitoria che riguarda i docenti con almeno 36 mesi di servizio, a cui sarà consentito di partecipare sia alla fase concorsuale a regime, che a quella transitoria.

L'impegno si sostanzierà nel prevedere percorsi abilitanti con la specifica finalizzazione di accedere direttamente al ruolo. I tavoli tecnici definiranno le procedure. Si lavorerà per garantire la continuità didattica, attraverso il passaggio dal contratto a tempo determinato a quello indeterminato con la frequenza di un corso abilitante speciale e con la conferma in ruolo sulla base del superamento del tradizionale anno di formazione e di prova. Rendere stabile il rapporto di lavoro di quei tanti insegnanti, riconoscendone il valore aggiunto dell'esperienza che ha contribuito a dare continuità alla funzione educativa del sistema nazionale di istruzione: è questo l'argomento con i riflessi sindacali più marcati per via delle ricadute immediate e mediate sul personale. L'accordo pone fine alla stagione politica condotta all'insegna della disintermediazione segnando, nei fatti, un preciso cambio di rotta: la contrattazione, il confronto con il sindacato ritornano centrali nelle decisioni, nella scelta delle soluzioni.

**segretario generale Uil scuola*